

III Trimestre 2015

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel terzo trimestre del 2015 la flessione congiunturale delle vendite di beni sui mercati esteri, già rilevata a livello nazionale, risulta diffusa in tutti i territori ma è particolarmente marcata nelle regioni meridionali e insulari (-5,2%). Per le sole regioni nord-orientali si registra una dinamica stazionaria.

■ Da inizio anno la crescita tendenziale dell'export rimane tuttavia sostenuta, con l'Italia meridionale (+7,9%) che consegue l'incremento più ampio delle vendite all'estero. Anche per la ripartizione nord-orientale (+5,0%) l'incremento è superiore alla media nazionale (+4,2%). Le ripartizioni centrale (+4,2%) e nord-occidentale (+3,6%) sono comunque in espansione sui mercati esteri; soltanto per le Isole si registra una contrazione (-4,4%).

■ Tra le regioni che forniscono un contributo rilevante alla crescita tendenziale dell'export nazionale nei primi nove mesi del 2015 si segnalano: Piemonte (+8,7%), Veneto (+5,8%), Lazio (+13,0%), Lombardia (+2,1%) ed Emilia-Romagna (+3,9%).

■ Per contro, le regioni che contribuiscono negativamente alla crescita dell'export nazionale nei primi tre trimestri 2015 sono Sicilia (-9,1%), Liguria (-5,3%) e Marche (-2,7%).

■ L'aumento delle esportazioni di autoveicoli da Piemonte, Basilicata ed Emilia-Romagna e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio spiega per quasi un terzo l'incremento dell'export nazionale nei primi nove mesi del 2015.

■ Nello stesso periodo, la contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia e dalla Toscana e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, dalla Lombardia contribuisce a frenare l'export nazionale per oltre mezzo punto percentuale.

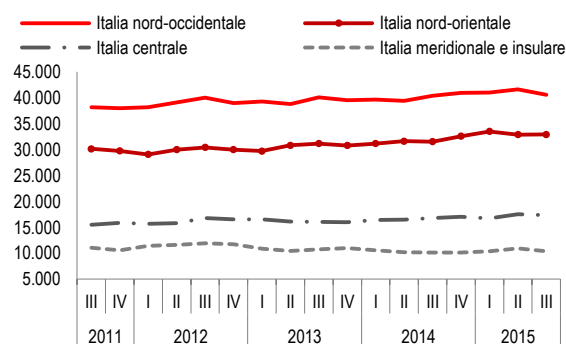
■ Da inizio anno le province che contribuiscono in misura più marcata a sostenere le vendite nazionali sui mercati esteri sono Torino, Potenza, Latina, Vicenza, Treviso e Roma.

■ Il calo delle vendite all'estero dalle province di Siracusa, Genova, Massa-Carrara, Milano, Livorno e Pavia contribuisce a rallentare la crescita dell'export nazionale.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

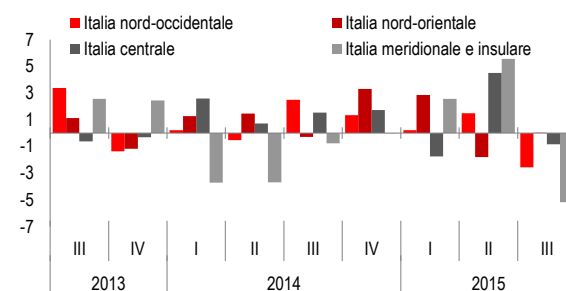
III trimestre 2011-III trimestre 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

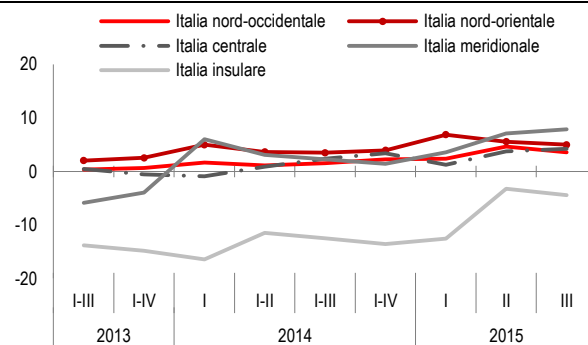
III trimestre 2013-III trimestre 2015, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

III trimestre 2013-III trimestre 2015, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali



Prossima diffusione: 11 marzo 2016

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Gennaio-settembre 2015, variazioni percentuali e valori

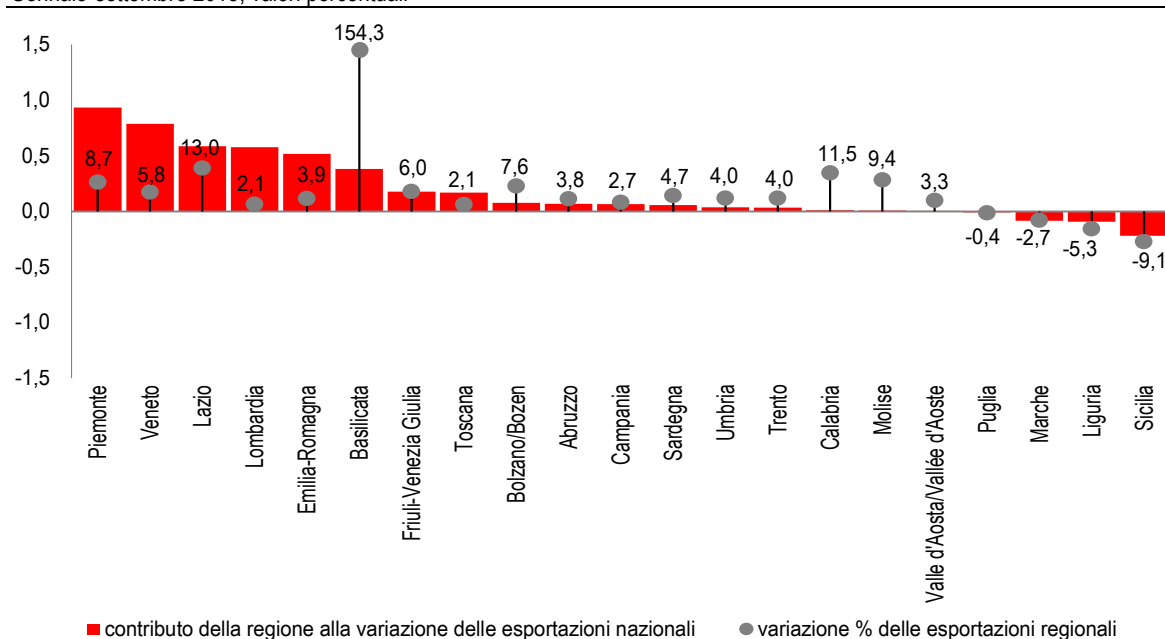
RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI (a)	
	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %	MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	gen.-set. 2015	gen.-set. 2015 gen.-set. 2014	III trimestre 2015	III trimestre 2015 II trimestre 2015
Italia nord-occidentale	121.983	3,6	40.533	-2,6
Italia nord-orientale	98.770	5,0	32.881	0,0
Italia centrale	51.234	4,2	17.324	-0,8
Italia meridionale	21.136	7,9	10.340	-5,2
Italia insulare	10.274	-4,4		
Province non specificate	3.881			
Italia	307.278	4,2		

(a) I modelli di destagionalizzazione utilizzati per i dati territoriali sono differenti da quelli impiegati per i dati nazionali, pertanto le stime prodotte per ripartizioni territoriali non sono necessariamente coerenti, anche se ponderate, con le stime prodotte a livello nazionale.

Nei primi nove mesi del 2015, Piemonte (+8,7%), Veneto (+5,8%), Lazio (+13,0%), Lombardia (+2,1%) ed Emilia-Romagna (+3,9%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente a sostenere l'export nazionale. Risultano in espansione anche le vendite all'estero di Basilicata (+154,3%), Friuli-Venezia Giulia (+6,0%), Toscana (+2,1%), Bolzano (+7,6%), Abruzzo (+3,8%), Campania (+2,7%), Sardegna (+4,7%), Umbria e Trento (+4,0% per entrambe).

Il calo delle vendite all'estero di Sicilia (-9,1%), Liguria (-5,3%), Marche (-2,7%) e Puglia (-0,4%) rallenta la crescita dell'export nazionale.

FIGURA 1. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER REGIONE.
Gennaio-settembre 2015, valori percentuali



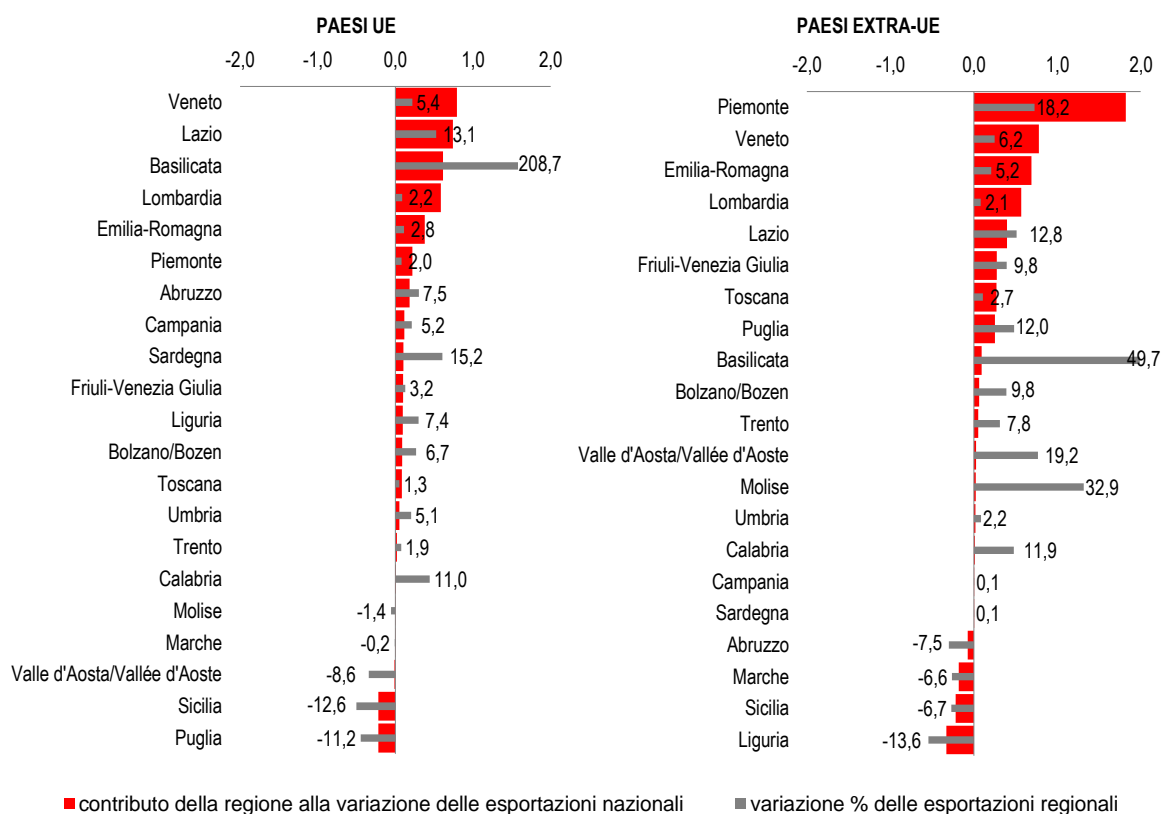
I mercati di sbocco dell'export

Nel corso dei primi nove mesi del 2015, Veneto (+5,4%), Lazio (+13,1%), Basilicata (+208,7%), Lombardia (+2,2%) ed Emilia-Romagna (+2,8%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi Ue (+3,7%). Per Puglia (-11,2%), Sicilia (-12,6%) e Valle d'Aosta (-8,6%) le vendite verso la medesima area d'interscambio sono, invece, in diminuzione.

Per quanto concerne la crescita dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+4,7%), le regioni che contribuiscono maggiormente al risultato sono: Piemonte (+18,2%), Veneto (+6,2%), Emilia-Romagna (+5,2%), Lombardia (+2,1%) e Lazio (+12,8%). Si rileva un importante aumento dell'export verso quest'area d'interscambio anche per Friuli-Venezia Giulia (+9,8%), Toscana (+2,7%) e Puglia (+12,0%). Sono invece in diminuzione le vendite verso i mercati extra Ue per Liguria (-13,6%), Sicilia (-6,7%), Marche (-6,6%) e Abruzzo (-7,5%).

FIGURA 2. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA UE ED EXTRA UE.

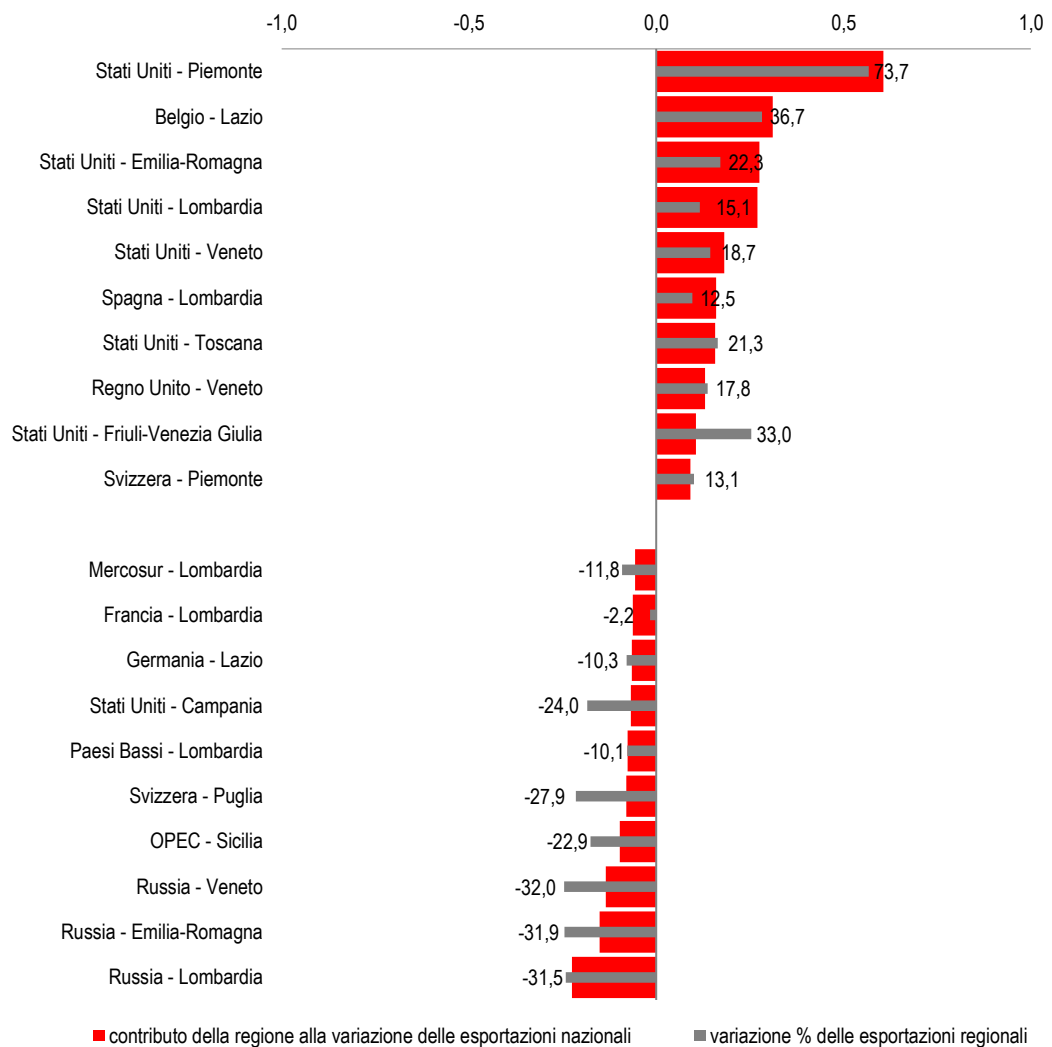
Gennaio-settembre 2015, valori percentuali



L'analisi regionale per mercati di sbocco mostra come nel corso dei primi nove mesi del 2015 la crescita registrata per l'export nazionale sia positivamente influenzata dall'incremento delle vendite di Piemonte (+73,7%), Emilia-Romagna (+22,3%), Lombardia (+15,1%), Veneto (+18,7%), Toscana (+21,3%) e Friuli-Venezia Giulia (+33,0%) verso gli Stati Uniti e del Lazio verso il Belgio (+36,7%). La flessione delle vendite verso la Russia è particolarmente marcata per Lombardia (-31,5%), Emilia-Romagna (-31,9%) e Veneto (-32,0%).

FIGURA 3. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER MERCATO DI SBOCCO E REGIONE

Gennaio-settembre 2015, valori percentuali



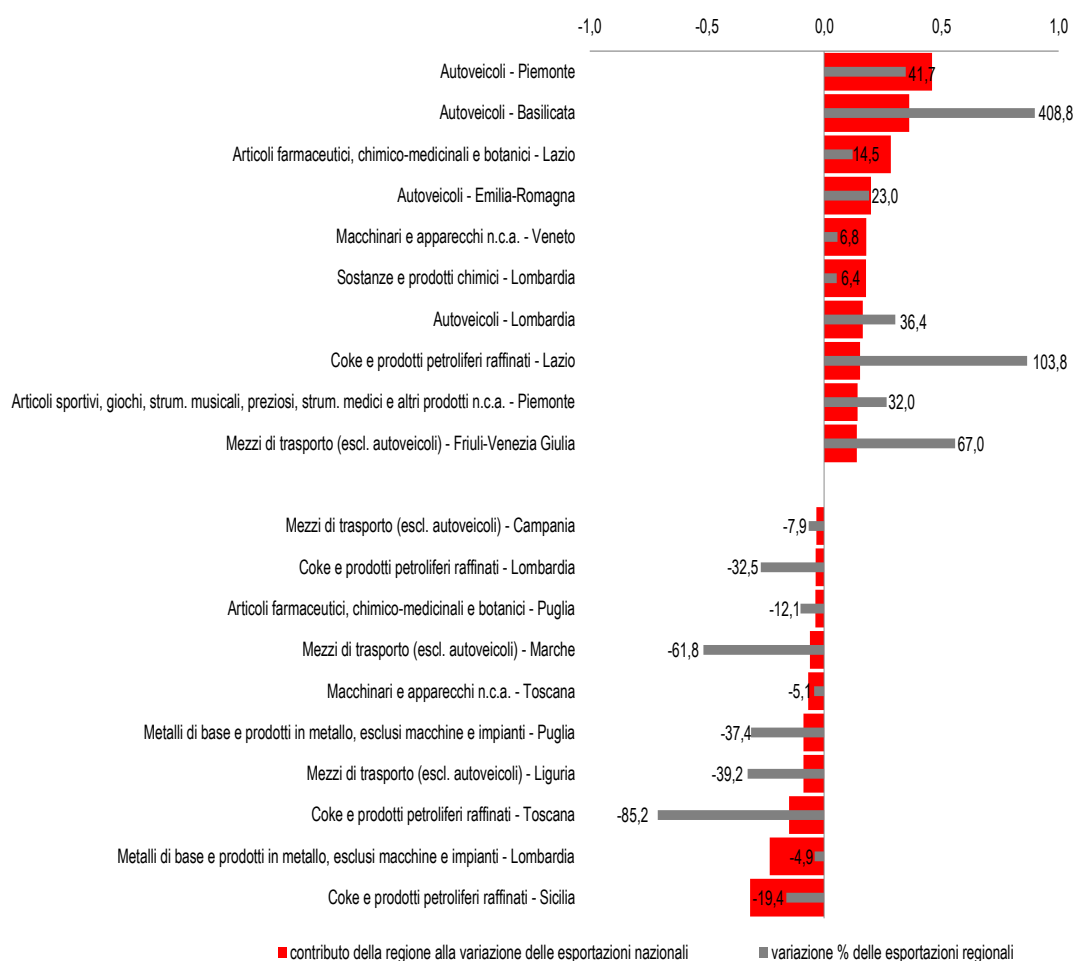
I settori

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza delle merci, svolta considerando anche il loro contributo alla variazione complessiva dell'export italiano, mostra che nei primi nove mesi del 2015 un rilevante impulso alla crescita delle esportazioni nazionali proviene dai forti incrementi registrati per le vendite all'estero di autoveicoli da Piemonte (+41,7%), Basilicata (+408,8%), Emilia-Romagna (+23,0%) e Lombardia (+36,4%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio (+14,5%).

Contribuiscono invece a rallentare la crescita delle esportazioni nazionali le ampie flessioni delle vendite all'estero registrate per i prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (-19,4%) e Toscana (-85,2%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Lombardia (-4,9%) e Puglia (-37,4%).

FIGURA 4. VARIAZIONE E CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E REGIONE

Gennaio-settembre 2015, valori percentuali



L'evoluzione delle esportazioni a livello provinciale

Il cartogramma fornisce un quadro d'insieme della dinamica territoriale delle esportazioni nazionali a scala provinciale. Le province che nei primi nove mesi del 2015 danno il contributo più importante alla crescita dell'export nazionale sono Torino (+11,3%), Potenza (+206,7%), Latina (+22,9%), Vicenza (+6,7%), Treviso (+5,8%), Roma (+8,7%), Verona (+6,6%), Varese (+6,2%), Bologna (+4,8%) e Trieste (+35,5%).

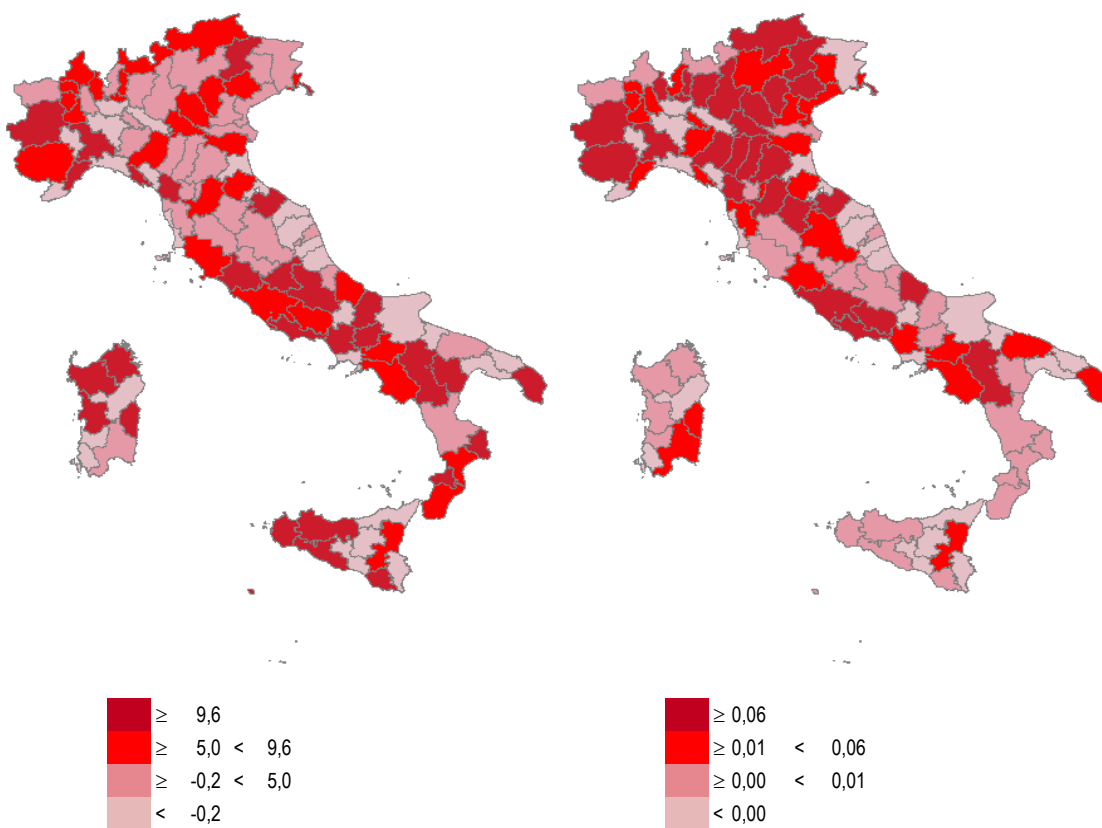
CARTOGRAMMA 1. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA

Gennaio-settembre 2015, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione

MAPPE PROVINCIALI

a) VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI

b) CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



Altre province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta dalle esportazioni sono Alessandria (+10,0%), Lucca (+14,6%), Belluno (+12,7%) e Pesaro e Urbino (+10,4%).

Tra le province che presentano invece una diminuzione delle vendite all'estero, associata a un importante impatto negativo sulla dinamica dell'export nazionale, si segnalano Siracusa (-12,9%), Genova (-14,5%), Massa-Carrara (-18,7%), Milano (-1,2%), Livorno (-21,6%) e Pavia (-10,7%).

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Tre segni più (+++) indicano variazioni superiori a 999,9 per cento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Per le informazioni generali relative alle statistiche del commercio con l'estero, si rimanda alle note informative allegate ai comunicati stampa che diffondono mensilmente i dati nazionali relativi ai flussi con i paesi Ue e Mondo e con i paesi extra Ue.

A partire dall'anno 2003, il sistema di rilevazione delle statistiche territoriali sulle esportazioni è del tutto analogo a quello utilizzato per le statistiche nazionali. Per tutti i movimenti viene preso in considerazione il valore statistico (corrispondente al valore Fob). La rilevazione sugli scambi intracomunitari di beni viene effettuata mensilmente dall'Istat sugli operatori i cui acquisti (o cessioni) coprono almeno il 98% del valore totale e trimestralmente o annualmente (quest'ultimo caso previsto solo fino al 2009) per gli operatori minori il cui valore non supera il 2% del totale degli acquisti (o cessioni). Essendo possibile allocare mensilmente i valori trimestrali e annuali solo per paese partner e per codice di prodotti a livello di due cifre della Nomenclatura Combinata, ma non per regione di origine delle esportazioni, a partire dal 2004 i flussi trimestrali e quelli annuali sono classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". A seguito di una

riduzione delle soglie di assimilazione delle dichiarazioni del sistema Intrastat si registra a partire dal 2010 una riduzione della quota dei flussi territorialmente non attribuiti con conseguente miglioramento della copertura delle statistiche territoriali (il peso dei flussi non attribuiti a livello territoriale passa dal 2,1 per cento del primo trimestre 2009 all'1,3 per cento del corrispondente periodo del 2010). Ai fini della corretta interpretazione dei risultati, si segnala che l'ampliamento delle informazioni territoriali ha un'incidenza modesta sui livelli delle esportazioni a livello regionale (inferiore all'1 per cento per quasi tutte le regioni, 1,4 per cento per la Calabria) senza effetti evidenti in termini di allocazione territoriale dei flussi esportati. I valori riferiti alle "Province diverse e non specificate" comprendono anche i dati relativi ai prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinarne l'origine.

Dall'anno di riferimento 2006 i dati definitivi per uno specifico anno vengono forniti 14 mesi dopo la fine dello stesso.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero. L'ATECO 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni ad un livello di dettaglio idoneo ad analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo una opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

In aggiunta ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i valori corretti per la componente stagionale e per tenere conto della diversa composizione di calendario dei singoli mesi. Tali valori sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Windows (versione di luglio 2008).

L'applicazione della procedura di destagionalizzazione viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale e Italia meridionale e insulare. I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni trimestre.

Per consentire agli utenti di adottare, per proprie finalità di analisi, le stesse specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS, esse sono rese disponibili su richiesta.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Unione economica e monetaria (Uem): Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Isole Canarie/Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

America centro meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire-Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar (ex Birmania), Singapore, Thailandia, Vietnam.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela e dal 2008 Ecuador. L'Indonesia non fa più parte dell'OPEC a partire da gennaio 2009, per rendere omogenei i confronti degli ultimi due anni delle serie storiche i paesi OPEC la escludono a partire da gennaio 2007.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e dal 2013 Venezuela.

Eda (Economie dinamiche dell'Asia): Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.